

**35.****ATTI DI SINDACATO ISPETTIVO  
E DI INDIRIZZO****Seduta antimeridiana di mercoledì 4 maggio 2011****Risoluzioni oggetti 1344 - 1352 - 1353** (da 220 a 222)**Interpellanza oggetto 1350** (65)**Interrogazioni oggetti 1338 - 1341 - 1342 - 1343 - 1345 - 1346 - 1347 - 1349 - 1351** (da 895 a 903)**Risoluzioni****OGGETTO 1344**

«Premesso che

- nel nostro paese i giacimenti di idrocarburi sono di proprietà dello Stato (sistema demaniale), la loro ricerca e sfruttamento sono considerati di interesse pubblico e vengono effettuati da imprese private (italiane, comunitarie o provenienti da Paesi per i quali esiste reciprocità nei riguardi delle imprese italiane) in un regime giuridico di concessione;

- i principi alla base della normativa mineraria sono rimasti sostanzialmente inalterati dal 1927, mentre le procedure amministrative per i titoli, gestite dal Ministero dello Sviluppo Economico, si sono aggiornate con la previsione di valutazioni di impatto ambientale preventive gestite dal Ministero dell'Ambiente o dai competenti uffici regionali;

- i titoli minerari previsti dalla normativa si dividono in permessi di prospezione in mare, permessi di ricerca in terraferma e nel sottofondo marino e concessioni di coltivazione in terraferma e nel sottofondo marino;

- secondo i dati del Ministero dello Sviluppo Economico, al 28 febbraio 2011 in Emilia-Romagna sono state rilasciate 36 concessioni di coltivazione in terraferma e 35 permessi di ricerca sempre in terraferma, mentre alla stessa data risultano presentate al Ministero altre 18 istanze di permesso di ricerca in terraferma e altre 4 istanze di concessione di coltivazione;

- secondo gli stessi dati, reperiti sul sito della Direzione generale per le Risorse Minerarie ed Energetiche del Ministero, in Emilia-Romagna nel 2010 sono stati estratti 29.075.670 kilogrammi di olio greggio e 148.726.029 Standard metri cubi di metano per un gettito di 9.026.555,37 di euro di royalties a favore della Regione Emilia-Romagna e di 128.052,07 euro di royalties a favore dei Comuni che ospitano i pozzi;

considerato che

- i numerosi studi eseguiti negli ultimi decenni sulla subsidenza in Pianura Padana hanno consentito di capire che i valori di subsidenza così elevati sono da attribuire al massiccio prelievo di fluidi dal sottosuolo (acqua e idrocarburi) che è stato protratto in tutto il secondo dopoguerra;

- le carte dell'abbassamento del suolo in Emilia-Romagna elaborate dagli uffici regionali mettono in luce le aree più critiche dal punto di vista della subsidenza, ovvero le conoidi alluvionali allo sbocco delle valli appenniniche. Fra queste la conoide del Fiume Reno, su cui si sviluppa una parte rilevante della città di Bologna e della sua provincia, registra il preoccupante record di valori di subsidenza maggiori ai 3 cm all'anno negli ultimi decenni. A queste si deve aggiungere la pianura deltizia del Po e la costa emiliano-romagnola, dove i tassi di subsidenza arrivano a 0,8-1,6 cm/anno;

- d'altro canto la ricerca e l'estrazione di idrocarburi in aree appenniniche fragili da un punto di vista idrogeologico potrebbero causare danni non preventivabili, soprattutto se venissero trovati giacimenti di petrolio o gas "non convenzionale";

- con il termine petrolio o gas "non convenzionale" (shale oil o shale gas) si definisce l'idrocarburo che, una volta raggiunto dalla trivella, non esce da solo e per la sua estrazione possono venire utilizzate tecniche che aumentano l'impatto ambientale dell'attività estrattiva (trivellazione orizzontale, fratturazione con cariche esplosive o con iniezioni di acqua o gas ad alta pressione addizionati con diverse sostanze chimiche, ecc.);

- nel caso del gas non convenzionale, esso viene estratto dagli scisti con un processo detto di fratturazione idraulica per cui si inietta acqua mista a sabbia e sostanze chimiche diverse a seconda del tipo di rocce e tale procedimento causerebbe il depauperamento e l'inquinamento delle falde idriche, per ridurre i quali le soluzioni sono ancora in fase di studio;

- in recente studio realizzato negli Stati Uniti, paese in cui è più sviluppata l'estrazione di idrocarburi non convenzionali, si stima che, nell'intero ciclo di vita del gas dagli scisti, e in gran parte durante l'estrazione, dal 3,6 al 7,9% del metano vada a finire in atmosfera: fino al doppio di quel che accade per il gas convenzionale. Avendo il metano un potere climalterante decine di volte superiore a quello della CO<sub>2</sub>, ciò sarebbe in contrasto con la politica europea di riduzione delle emissioni;

valutato che

anche le fasi della ricerca di idrocarburi, fino alla perforazione del pozzo esplorativo, comportano spese molto ingenti che possono essere compensate soltanto dall'ottenimento della concessione per la coltivazione del giacimento;

impegna la Giunta regionale

- a dare il proprio parere negativo a tutte le richieste di ricerca e coltivazione che prevedano l'utilizzo di tecniche non convenzionali quali, ad esempio, l'uso di esplosivi o l'iniezione di sostanze nel sottosuolo;

- a dare il proprio parere negativo a tutte le richieste di ricerca e coltivazione presentate in aree del territorio regionale colpite dai fenomeni della subsidenza e del dissesto idrogeologico;

- ad attivarsi in sede di Conferenza Stato-Regioni per aumentare la percentuale delle royalties a favore degli Enti locali.» (220) (Naldi - Meo)

## OGGETTO 1352

«Visti

- la legge regionale 30 settembre 2008 n. 19 "Norme per la riduzione del rischio sismico", in particolare, l'art. 3: "Attribuzione delle funzioni" che prevede, tra l'altro, al comma 5: "La Giunta regionale ... adegua il fabbisogno di personale da assegnare alle strutture tecniche regionali per lo svolgimento delle funzioni sismiche e provvede alla copertura dei posti vacanti" e l'art. 4: "Funzioni regionali di indirizzo e coordinamento" che stabilisce come: "la Regione svolge le funzioni di indirizzo e coordinamento dell'esercizio dei compiti in materia sismica, assicurando un'adeguata consulenza alle strutture tecniche competenti" e provvede "a definire i criteri uniformi per la formazione e l'aggiornamento del personale da assegnare alle strutture tecniche competenti in materia sismica, assicurando forme di collaborazione con gli ordini e collegi professionali per la diffusione di una cultura comune in materia sismica" e "a promuovere lo sviluppo di un sistema informativo integrato, che costituisca il supporto tecnologico alla rete delle strutture comunali, provinciali e regionali competenti in materia sismica e che consenta la gestione informatica delle pratiche sismiche";

- la delibera di Giunta regionale n. 1804 del 3/11/2008 "Approvazione degli standard minimi per l'esercizio delle funzioni in materia sismica e definizione del rimborso forfettario per spese istruttorie";

- la delibera di Giunta regionale n. 1430 del 28/9/2009 "Istituzione del Comitato tecnico scientifico ai sensi della legge regionale n. 19 del 2008, articolo 4";

- la delibera di Giunta regionale n. 121 del 1/2/2010 "Atto di indirizzo recante individuazione degli interventi privi di rilevanza per la pubblica incolumità ai fini sismici e delle varianti, riguardanti parti strutturali, che non rivestono carattere sostanziale e definizione della documentazione attinente alla riduzione del rischio sismico necessaria per il rilascio del Permesso di costruire e per la Denuncia di inizio attività, ai sensi degli articoli 9, comma 4, e 10, comma 3, della L.R. n. 19 del 2008"

- la delibera di Giunta regionale n. 1071 del 26/7/2010 "Approvazione dell'atto di indirizzo recante "Individuazione dei contenuti cogenti del progetto esecutivo riguardante le strutture, ai

sensi dell'art. 12, comma 1, della L.R. n. 19 del 2008" e precisazioni in merito ai limiti e alle modalità di controllo di conformità del progetto esecutivo";

- il verbale n. 8, della seduta del 31 marzo 2011, della Commissione assembleare "Territorio, Ambiente, Mobilità" in cui è stata svolta un'informativa, dall'Assessore alla "Sicurezza Territoriale Difesa del Suolo e della Costa", sul "Monitoraggio della prima attuazione della legge regionale 30 ottobre 2008, n. 19 "Norme per la riduzione del rischio sismico" e degli atti di indirizzo", in cui l'Assessore comunicava che "il 10 febbraio 2011 è iniziato un primo lavoro sugli "Interventi soggetti a titolo abilitativo sismico e interventi privi di rilevanza per la pubblica incolumità ai fini sismici"" e che "la Regione, in verità, si sta preoccupando al contrario di fare in modo che laddove non ci sia e non si riveli nei fatti un rischio sismico, si tenti di semplificare e di facilitare la vita dei cittadini prima ancora che dei professionisti";

- gli atti assembleari di sindacato ispettivo e di indirizzo ogg. nn. 637 del 21/10/2010, 1119 del 2/3/2011 e 1315 del 19/4/2011;

- il Comunicato stampa del 26/4/2011 del sindacato USB - Pubblico impiego: "Sismica: la Regione aspetta un terremoto per darsi una "scossa"?", in cui si riferisce che alcuni collaboratori regionali, che si occupano della materia sismica, hanno scritto, in data 28/3/2011, agli assessori regionali competenti ed ai direttori generali interessati, una lettera di segnalazione e richiesta urgente di intervento relativo alla gestione della materia sismica;

premessi che

- è finalità condivisa da tutti l'obiettivo di una maggiore tutela della pubblica incolumità attraverso il riordino delle funzioni in materia sismica e la riorganizzazione delle strutture tecniche competenti in materia;

- la nuova classificazione sismica, decisa dal Governo nazionale già dal 2003, riguarda l'intero territorio regionale e ha cambiato in profondità il quadro di riferimento, infatti, tutti i 348 comuni della regione Emilia-Romagna si devono confrontare con la tematica sismica, mentre prima erano solo 89;

- c'è stato indubbiamente un problema di fase d'avvio, perché tutti i Comuni dell'Emilia-Romagna sono diventati sismici e questa normativa non era nella cultura della maggior parte dei professionisti operanti sul territorio regionale;

- si segnalano da più parti: collaboratori regionali che si occupano a vario titolo della materia sismica, professionisti del settore delle costruzioni e loro Ordini professionali, amministratori locali, cittadini, molteplici criticità emerse nella prima fase di applicazione della L.R. 19/2008;

- a tutt'oggi le Strutture Tecniche competenti in materia sismica, presenti all'interno dei Servizi Tecnici di Bacino regionali, provvedono alla gestione della materia mediante un'organizzazione interna e procedure sensibilmente diverse fra loro;

- ci si trova in assenza di uno specifico atto organizzativo interno in materia sismica che disciplini il livello di responsabilità che ogni componente del "team" di lavoro si assume, in relazione alle proprie competenze professionali, nonché in base ad eventuali specifici incarichi di posizione organizzativa;

- per ovviare alle pesanti carenze di personale molti collaboratori regionali, pur, in alcuni casi, privi di idonea formazione e di adeguate competenze professionali, si sono messi a disposizione dell'Amministrazione assumendosi, in questo modo, pesanti responsabilità non tutelabili legalmente in quanto non assunte a norma di legge;

considerato che

- si rende necessaria l'adozione, da parte della Direzione Generale regionale competente, previo confronto con le OO.SS., di uno schema di atto organizzativo interno in materia sismica, comune per tutte le Strutture Tecniche regionali competenti, in cui venga chiaramente individuato:

- il tipo di atto da adottare;

- la composizione dei "team" di lavoro che, per garantire la rispondenza al requisito di "elevata competenza e professionalità", richiamate nella sopra citata delibera di Giunta regionale n. 1804/2008, deve possedere competenze professionali adeguate;

- il livello di responsabilità che ogni componente dei "team" di lavoro si assume, in relazione alla propria qualifica professionale (oltre ad eventuali incarichi specifici eventualmente ricoperti quali l'incarico di P.O.), nonché, le competenze tecniche e amministrative di spettanza dei singoli, puntualmente suddivise tra la figura ingegneristica e quella tecnica diplomata (tenendo conto che l'attuale normativa in materia di costruzioni in zona sismica delimita il campo di competenza dei

tecnici diplomati, così come evidenziato da numerose sentenze (Corte di Cassazione n. 11287 del 2000, 19292 del 2009, Cassazione Civile del 12/11/1985 n. 330) e, soprattutto, dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici (Adunanza del 24/7/2009 n. 126/09), in cui si afferma che, nel caso di costruzioni in zona sismica, le attività professionali relative alla progettazione strutturale devono restare di "esclusiva competenza degli ingegneri e degli architetti magistrali");

- è auspicabile definire, in maniera chiara ed inequivocabile, in cosa consista l'attività di controllo delle pratiche sismiche, poiché emerge un'incongruenza, rispetto quanto scritto nella sopra citata delibera di Giunta regionale n. 1071/2010, dove si dichiara di non dover effettuare autonome prove, indagini ed elaborazioni di calcolo e verifiche (per evitare tempi di istruttoria troppo lunghi) e, nello stesso tempo, di "controllare l'adeguatezza dei modelli, delle analisi su cui è fondato il progetto e delle verifiche";

rilevato che

- per il Servizio Tecnico di Bacino Romagna (Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini):
- il dirigente responsabile ha segnalato di non essere più in grado di rispettare il termine di 60 giorni previsto dalle norme per il rilascio delle autorizzazioni sismiche per l'inizio dei lavori;
- il divario tra il numero di autorizzazioni sismiche rilasciate ed il numero di progetti presentati si sta allargando progressivamente, con circa la metà delle autorizzazioni sismiche rilasciate che ha richiesto un tempo superiore a 90 giorni;
- per i 46 Comuni che si avvalgono del Servizio, come struttura tecnica competente in materia sismica, sono disattese le aspettative dei cittadini, degli enti territoriali, delle imprese e dei tecnici liberi professionisti e ciò in presenza di una situazione economica stagnante e, non ultimo, a fronte dell'obbligo per il committente di versare il rimborso forfettario per le spese istruttorie;
- si sta creando, inoltre, una disparità con i rimanenti 30 Comuni della Romagna in cui le funzioni sismiche sono regolarmente svolte, senza ritardi, dalle Comunità Montane, dalle Unioni di Comuni e dai singoli Comuni;
- malgrado sia stato assegnato al Servizio, nel 2010, personale ad hoc: n. 5 ingegneri e n. 3 diplomati, esso si è rivelato insufficiente:
- per il rilascio della autorizzazione sismica per tutti gli interventi edilizi, per un numero di pratiche sismiche annue pari a circa 2.400;
- per sopperire alla rinuncia dei Comuni di Rimini e Forlì ad esercitare in forma diretta le funzioni sismiche (caso unico tra i comuni capoluogo nella regione);
- per sostenere, soprattutto, l'elevata incidenza delle richieste di integrazioni al progetto, pari a circa l'80% dei progetti presentati (poiché le nuove norme tecniche per le costruzioni - NTC08 - sono applicate in modo incompleto e difforme);
- la situazione degli altri Servizi Tecnici di Bacino, presenti sul territorio regionale, a parte alcune sfumature, è sostanzialmente analoga;
- sono pervenute diffide, nei confronti dei responsabili dei Servizi Tecnici, da parte di imprese che esigono il rispetto delle tempistiche di legge per il rilascio dell'autorizzazione sismica.

L'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna

invita

- il Governo nazionale e il Parlamento, alla modifica dell'art. 94 del D.P.R. n. 380/2001 al fine di differenziare i controlli in funzione dell'effettivo rischio sismico della costruzione.

L'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna

impegna la Giunta regionale

- ad un comportamento corretto e ad una assunzione di responsabilità in merito, evitando questa sorta di latitanza della Giunta regionale, sul problema dell'applicazione della L.R. 19/2008 che ha lasciato i molteplici problemi sorti ai funzionari, tecnici e collaboratori regionali;
- a predisporre un provvedimento legislativo di modifica della L.R. 19/2008, in quanto la corrente revisione degli atti attuativi non è in grado di incidere sulla quantità di progetti soggetti al controllo sismico, né può introdurre elementi significativi di semplificazione e di razionalizzazione dei procedimenti;
- ad integrare le risorse umane di tipo tecnico da assegnare ai Servizi Tecnici di Bacino e in particolare a provvedere in aumento al numero dei "team" di lavoro per ogni sede, in relazione al fatto che il personale attualmente operativo nei suddetti "team" non è dedicato in maniera esclusiva all'attività sismica;

- a far fronte all'emergenza immediata, ponendo in essere strumenti quali l'attivazione della mobilità interna dalla Regione e dagli enti locali di personale con qualifica e formazione funzionale alle esigenze dei Servizi Tecnici di Bacino e quali l'attivazione di convenzioni con le strutture tecniche, non regionali, competenti in materia sismica per collaborazioni a tempo determinato;

- ad inserire all'interno dei "team", vista l'importanza della caratterizzazione geologica dei siti ai fini dell'impostazione del calcolo sismico e vista la complessità-specializzazione della materia, anche la figura del laureato in scienze geologiche, come del resto già avviene in alcuni Servizi Tecnici di Bacino, nonché, ad inserire una figura amministrativa, anche comune a più "team", per la protocollazione, informatizzazione e archiviazione delle pratiche;

- a provvedere relativamente al personale dei "team" di lavoro:

- a che vengano riconosciuti formalmente ai tecnici, indipendentemente dalla specifica qualifica professionale (ingegneri, geologi e diplomati), quantomeno incarichi di responsabilità specifica coerenti con l'attività svolta e a tale riconoscimento, da inserire nel piano annuale delle attività del Servizio, corrisponda un adeguato trattamento economico (indennità specifica, pagamento degli straordinari che inevitabilmente già da ora si rendono necessari, etc.);

- a che la figura che nell'ambito del singolo "team" di lavoro garantisce l'elevata competenza e professionalità, alla luce delle responsabilità assunte nell'istruttoria, abbia la titolarità quantomeno di un incarico di posizione organizzativa;

- a che venga istituito, viste le problematiche giuridiche connesse alla materia, un supporto giuridico-legale permanente a livello regionale, in grado di affiancare il personale in caso di contestazioni;

- a che venga fornita un'adeguata formazione e un aggiornamento costante e permanente del personale, così come previsto dalla stessa L.R. 19/2008;

- a rivedere, alla luce dell'esperienza maturata in questi primi mesi di entrata in vigore della L.R. 19/2008, il valore di produttività media dei team di 300 pratiche annue, che appare del tutto sovrastimato, poiché questo conteggio si riferiva ai progetti redatti con le norme tecniche previgenti, più semplici e contenute e non teneva conto dell'entrata in vigore delle NTC08, corpo normativo, quest'ultimo, che con la sua notevole complessità ha appesantito notevolmente le modalità di controllo legate all'istruttoria sismica;

- a rendere operativo il 2° modulo del SII (Sistema Integrato Informativo) per la gestione delle funzioni sismiche e, in particolare, per il controllo sismico degli interventi minori;

- a concedere la facoltà al collaudatore in corso d'opera di provvedere, per le opere minori, alla autorizzazione sismica del progetto qualora la struttura tecnica competente non provveda, entro i termini di legge, in analogia alla certificazione di rispondenza sismica della costruzione (art. 19, comma 4 della L.R. 19/2008 e art. 62 del D.P.R. n. 380/2001);

- a sollecitare, di concerto con le altre Regioni, il Governo nazionale, alla modifica dell'art. 94 del D.P.R. n. 380/2001 al fine di differenziare i controlli in funzione dell'effettivo rischio sismico della costruzione.» (221) (*Favia*)

### OGGETTO 1353

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia - Romagna  
premesse che

- la pratica del gioco d'azzardo nelle sue diverse forme e tipologie realizza una movimentazione di capitali tale da collocare (indicativamente) la cd. "industria del gioco d'azzardo" alla quinta posizione in Italia dopo Fiat, Telecom, Enel e Ifim per introiti economici;

- in particolare, se si analizza la spesa pro-capite, l'Italia ha il primato mondiale con oltre 500 euro a persona investiti in tali attività ludiche;

- il gioco d'azzardo, in Italia, coinvolge maggiormente le fasce più deboli della popolazione. Secondo i dati Eurispes, i maggiori investitori sono coloro che hanno un reddito inferiore: giocano il 47% degli indigenti, il 56% degli appartenenti al ceto medio-basso, il 66% dei disoccupati;

- in regioni quali Sicilia, Campania, Sardegna e Abruzzo, le famiglie investono nel gioco d'azzardo il 6,5% del proprio reddito;

- secondo uno studio del Sole 24 Ore datato marzo 2011, sono tre le realtà particolarmente allarmanti nella nostra regione: Rimini, al terzo posto in Italia per spesa pro-capite con 1490 euro, Reggio Emilia al nono posto con 1276 euro e infine Modena, al tredicesimo posto con 1224 euro;

- il gioco d'azzardo spesso assurge al rango di vera e propria patologia, rappresentando un disturbo del comportamento che - secondo gli studiosi - ha una grande attinenza con la tossicodipendenza, tanto da rientrare nell'area delle cosiddette "dipendenze senza sostanze". Il giocatore patologico, infatti, mostra una crescente dipendenza nei confronti del gioco d'azzardo, aumentando la frequenza delle giocate, il tempo passato a giocare, la somma spesa nel tentativo di recuperare le perdite, investendo più delle proprie possibilità economiche e trascurando i normali impegni della vita per dedicarsi al gioco;

- segnatamente, in Italia sono 700.000 gli individui vittime del cd. "gioco d'azzardo patologico". In Emilia Romagna questa piaga sociale interessa la cifra record di 61.567 giocatori complessivi su un totale di 3,7 milioni di giocatori (dati rilevati dall'inchiesta dell'Associazione Bandiera Gialla di Bologna nel dicembre 2010);

evidenziato che

- l'esercizio, la gestione, l'agevolazione e la partecipazione a giochi d'azzardo integrano condotte penalmente rilevanti, configurando reati contravvenzionali previsti e puniti ai sensi degli artt. 718 - 723 c.p.;

- i rilevanti introiti economici prodotti dalla gestione e dall'esercizio di giochi d'azzardo rappresentano, pertanto, capitali di illecita provenienza in quanto derivanti da un'attività di per sé stessa criminosa;

- l'esercizio di giochi d'azzardo è gestito - principalmente - da associazioni criminali e di stampo mafioso che, tra l'altro, reinvestono i capitali percepiti per finanziare ulteriori attività criminogene;

- alla pratica criminosa del gioco d'azzardo sono collegate, altresì, una serie di altre fattispecie penalmente rilevanti, dalla ricettazione al riciclaggio, dai reati associativi all'usura, dal racket alla truffa. E solo per segnalare i reati più gravi;

evidenziato, altresì, che

- il cd. "gioco d'azzardo patologico" non è riconosciuto dallo Stato italiano come dipendenza, ciò nonostante sia previsto come tale dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) fin dagli anni ottanta, proprio in considerazione della gravità della patologia;

- in Italia la dipendenza da gioco d'azzardo non è inclusa nei livelli essenziali di assistenza e non vi è la possibilità di poter accedere a strutture pubbliche per curare questo tipo di patologia. Gli unici percorsi di recupero sono sostenuti quasi esclusivamente dal privato sociale, come quelli organizzati dall'Associazione Giocatori Anonimi (Ga), dal Centro Papa Giovanni XXIII e dalla Cooperativa Lag Vignola;

visti

- gli artt. 718 - 723 c.p., che prevedono e puniscono come reato contravvenzionale l'esercizio, la gestione, l'agevolazione e la partecipazione a giochi d'azzardo;

- il R.D. 18 giugno 1931 n. 773, recante "Approvazione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza";

- la L.R. 4 dicembre 2003, n. 4, recante "Disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza";

- l'art. 32, comma 1, Cost., ai sensi del quale "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività" e l'art. 6 dello Statuto regionale, secondo cui la Regione opera per la "tutela della salute e sicurezza sociale";

- la L.R. 12 marzo 2003, n. 2, recante "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";

impegna la Giunta regionale

- con l'obiettivo di realizzare un sistema integrato di sicurezza e promuovere l'ordinata e civile convivenza, a valorizzare ed incrementare le azioni della polizia amministrativa locale volte a prevenire e contrastare l'esercizio e l'insediamento nel territorio regionale del fenomeno criminoso del gioco d'azzardo e dei reati ad esso collegati;

- al fine di perseguire tali finalità, a promuovere la stipulazione di intese e accordi tra la polizia amministrativa locale e gli altri operatori pubblici che cooperano allo sviluppo e all'attuazione di politiche per la sicurezza nel territorio regionale;

- anche avvalendosi della fondazione "Scuola interregionale di Polizia locale" di cui al capo III bis della legge regionale n. 24 del 2003, a promuovere la formazione specialistica degli operatori

di polizia locale, anche in maniera sinergica con gli altri operatori pubblici che di cui alla precedente allinea;

- a stipulare intese ed accordi con gli altri enti pubblici al fine di elaborare strategie comuni per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni criminogeni in esame;

- a promuovere ed attuare interventi di assistenza socio - sanitaria a favore dei soggetti colpiti dalla sindrome di "gioco d'azzardo patologico", anche valorizzando l'attività delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale operanti nel settore de quo.» (222) (Barbati)

### Interpellanza

#### OGGETTO 1350

«Il sottoscritto Fabio Filippi, consigliere del gruppo della Libertà,  
premessso

che tutti i cittadini reggiani contribuiscono, volenti o nolenti, a finanziare la gestione dell'Istituto Cervi e dell'annesso Museo;

che l'Istituto "Alcide Cervi" è stato costituito il 24 aprile del 1972 a Reggio Emilia, per iniziativa dell'Alleanza Nazionale dei Contadini (oggi Confederazione Italiana Agricoltori), dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, della Provincia di Reggio Emilia e del Comune di Gattatico. L'Istituto Cervi ha conseguito il riconoscimento di Personalità Giuridica di valenza nazionale dalla Presidenza della Repubblica, con D.P.R. n. 533 del 18 luglio 1975;

sottolineato

che la Regione Emilia-Romagna, infatti, versa all'Istituto Cervi un contributo annuale di 60.000 euro, al quale si aggiungono i contributi per i singoli progetti presentati dall'Istituto stesso;

che la Provincia di Reggio Emilia, in quanto socio fondatore dell'Istituto Cervi, eroga un contributo annuale di 8.676 euro, al quale si aggiunge, sempre annualmente, un contributo di 36.152 euro, ridotto a 32.000 euro nel 2010, finalizzato a sostenere i costi di gestione del Museo Cervi;

che il Comune di Reggio Emilia, in quanto socio, eroga a favore dell'Istituto Cervi, un contributo annuale di 8.676 euro, a cui si aggiunge un versamento, anch'esso annuale, di 17.000 euro, nel biennio 2009-2010, il Comune di Reggio Emilia ha inoltre versato un contributo straordinario di 20.000 euro;

che a questi contributi di Regione, Provincia e Comune di Reggio Emilia, si sommano quelli dei restanti quarantaquattro Comuni reggiani, che contribuiscono sulla base del numero dei residenti di ciascuno;

che se si considera che il Comune di Guastalla, di dimensioni medie, in termini di numero di residenti, paga, come quota associativa, un contributo annuale di 723 euro all'anno e che, ad esempio, il Comune di Casina, comune di piccole dimensioni, paga un contributo di 300 euro, facendo una media si ricava che i 44 Comuni reggiani, escluso Reggio Emilia, pagano complessivamente all'Istituto Cervi un contributo annuale di circa 22.600 euro;

rilevato

che assumendo come riferimento il periodo 2000-2010, si ricava che la Regione Emilia-Romagna ha erogato, all'Istituto Cervi e all'omonimo Museo, contributi per un valore complessivo di 629.937,04 euro, senza considerare i contributi destinati a finanziare i singoli progetti presentati dall'Istituto stesso. La Provincia di Reggio Emilia, nello stesso periodo, ha erogato, fra quota associativa e sostegno ai costi di gestione del Museo Cervi, contributi per un importo totale di 488.956 euro. Il Comune di Reggio Emilia, nello stesso periodo, ha erogato contributi, fra quota associativa e contributo annuale, pari ad un valore di 282.436 euro, a cui vanno aggiunti i contributi straordinari, che, solo nel biennio 2009-2010, sono stati pari a 20.000 euro. I quarantaquattro Comuni reggiani, nello stesso periodo, hanno erogato all'Istituto Cervi e al Museo omonimo contributi per un importo complessivo di 247.566 euro. Riassumendo, si può asserire che nel periodo 2000-2010, i contributi erogati dalla Regione Emilia-Romagna, dalla Provincia di Reggio Emilia, dal Comune di Reggio Emilia e dagli altri quarantaquattro Comuni, a favore dell'Istituto Cervi e all'omonimo Museo, ammontano a 1.698.958 euro. Ai contributi locali va aggiunto poi quello erogato dallo Stato Italiano, attraverso il Ministero dei Beni culturali. Una

quantità enorme di risorse pubbliche dunque, quelle erogate all'Istituto Cervi e all'omonimo Museo, per svolgere un'attività di scarso rilievo culturale e sociale.

Interpella la Giunta per sapere

se, in coerenza con i provvedimenti assunti dalla Regione per contenere le spese, reputi opportuno ridurre il contributo che la Regione Emilia-Romagna versa annualmente all'Istituto Cervi e all'omonimo Museo.» (65) (Filippi)

### Interrogazioni

#### OGGETTO 1338

«Il sottoscritto consigliere,

considerato che dal 2008 ad agosto 2010 c'è stata una prima fase di monitoraggio, voluta peraltro espressamente da AIFA, del farmaco distribuito in compresse rivestite con una associazione precostituita di sitagliptin e metformina che contiene due dosaggi, utile come terapia per pazienti adulti affetti da diabete mellito tipo 2 per migliorare il controllo glicemico;

considerato inoltre che poi il farmaco, formato da compresse rivestite di sitagliptin e metformina è stato regolarmente registrato come farmaco di fascia A ed acquistato in dose massiccia a seguito di una gara d'acquisto unica regionale;

considerato infine che detto farmaco oggi è inserito dalla Regione Emilia-Romagna nel prontuario ospedaliero, quindi erogabile in distribuzione diretta con piano terapeutico e non tramite le farmacie private o comunali (distribuzione per conto);

appurato che inspiegabilmente le tre Aree Vaste in cui è scorporata la regione Emilia-Romagna, si sono divise nella metodologia di distribuzione di questo farmaco, infatti mentre Bologna, Ferrara e l'Area Vasta Romagna lo distribuiscono regolarmente in forma diretta tramite le farmacie ospedaliere, AVEN (Modena - Reggio Emilia - Parma e Piacenza) nella riunione tenutasi il 22 febbraio 2011 ha espresso parere non favorevole all'inserimento in PT AVEN dell'associazione precostituita di sitagliptin e metformina;

interroga

la Giunta per sapere:

- se è a conoscenza della situazione suesposta e quale giudizio si dia in merito;
- come è possibile che un farmaco, che ha superato la fase di monitoraggio, è stato registrato ed è stato poi inserito a pieno titolo come farmaco di fascia A dalla Regione Emilia-Romagna nel prontuario ospedaliero per essere poi distribuito dietro un piano terapeutico dalle farmacie ospedaliere in forma diretta non sia riconosciuto da AVEN, una delle tre aree vaste della Sanità regionale;

- cosa si intende fare perché ci sia una politica uniforme della Sanità regionale una volta che un farmaco viene accettato e registrato dalla Regione Emilia-Romagna, che tra l'altro realizza una gara unica regionale per acquistare a prezzi contenuti dosi massicce di questo farmaco, legando la quantità ai presunti consumi;

- se non si ritiene che, come contenuto nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale - serie n. 184 - 7/8/2008 a pag. 34 "in ogni caso la classificazione A/RR -PT -PHT non pregiudica e non esclude la prescrizione e la distribuzione diretta da parte delle strutture diabetologiche ospedaliere o territoriali del SSN o convenzionate".» (A risposta scritta) (895) (Vecchi Alberto)

#### OGGETTO 1341

«Premesso che

il D.L. 502/92 all'art. 14 recita che "Le Regioni determinano altresì le modalità della presenza nelle strutture degli organismi di volontariato e di tutela dei diritti, anche attraverso la previsione di organismi di consultazione degli stessi presso le Unità sanitarie locali e le Aziende ospedaliere";

la L.R 19/94 all'articolo 15 dispone che "La Regione assicura e garantisce la partecipazione e la tutela dei diritti dei cittadini nella fruizione dei servizi sanitari nelle materie e nelle forme previste dall'articolo 14 del decreto legislativo di riordino, dalle disposizioni della presente legge e da specifiche direttive emanate dalla Giunta regionale rivolte agli organi delle Aziende-Unità sanitarie locali e delle Aziende ospedaliere della Regione";



evidenziato che

alcune associazioni presenti sul territorio regionale hanno segnalato una non comprensibile discrezionalità, da parte di talune direzioni ospedaliere, ed in particolare del Policlinico S. Orsola-Malpighi di Bologna, nel consentire o meno l'accesso alle strutture sanitarie;

si interroga la Giunta per sapere

quali sono le disposizioni che attuano le leggi sopra citate;

secondo quali modalità e con quali criteri viene regolato l'accesso degli organismi di volontariato e di tutela dei diritti nelle strutture sanitarie regionali;

se è al corrente di episodi o comportamenti in contrasto con la corretta applicazione delle vigenti norme, norme in relazione all'accesso degli organismi di volontariato e di tutela dei diritti nelle strutture sanitarie regionali e, nel caso, quali azioni intende intraprendere per far cessare tali comportamenti.» (*A risposta scritta*) (896) (*Mumolo*)

#### **OGGETTO 1342**

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna, visti:

- l'articolo 11 della Costituzione italiana;
- lo Statuto della Regione Emilia-Romagna.

Premesso che:

- l'art. 11 della Costituzione italiana sancisce che "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo";

- nel preambolo dello Statuto della Regione Emilia-Romagna si sancisce come la stessa operi per affermare "la pace e il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali";

- durante il conflitto militare in Kosovo del 1999 diversi ordigni non utilizzati sono stati sganciati nel mare Adriatico da velivoli militari partiti da basi Nato presenti in Emilia-Romagna.

Considerato che:

- l'attuale conflitto libico sta avendo negative ripercussioni sull'economia regionale, in quanto numerose aziende italiane hanno notevoli interessi commerciali in Libia, si vedano ad esempio i gridi d'allarme lanciati dalla Piacentini Costruzioni di Modena (commessa di 40 milioni di euro) e dai produttori di pere di qualità di Bomporto (Fruit Modena Group);

- il conflitto libico sta inoltre fomentando l'instabilità politica di tutto il Nord Africa, alimentando i flussi migratori verso le coste italiane;

- il rilascio nel mare Adriatico di ordigni militari inesplosi ha già avuto, in passato, serie e negative ripercussioni sull'economia ittica e sull'ecosistema marino, come denunciato da Lega Pesca lo scorso 21 marzo.

Interroga il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- quante aziende emiliane e romagnole si trovano in difficoltà a causa dell'instabilità politica della Libia e quali ripercussioni occupazionali si sono registrate;

- se sia al corrente di quante missioni siano finora partite o siano previste dalle basi Nato di Poggio Renatico (FE) e San Damiano (PC) e da altre basi militari presenti in Emilia e Romagna;

- quali misure abbia e/o intenda porre in essere in osservanza dello Statuto regionale e della Costituzione italiana, per una risoluzione diplomatica e pacifica del conflitto in Libia;

- se e come intenda scongiurare il rilascio di ordigni bellici non utilizzati a tutela dell'economia ittica e dell'ecosistema marino;

- se bombardamenti diretti da parte della nostra aviazione militare sulla Libia siano in contrasto con lo Statuto regionale in considerazione del fatto che parte degli aerei partirebbero dalle basi militari emiliane e romagnole;

- quali misure e interventi preveda per promuovere il disimpegno bellico da parte del nostro paese.» (*A risposta immediata in Aula*) (897) (*Cavalli*)

**OGGETTO 1343**

«Il sottoscritto consigliere, premesso che in località Villanova di Castenaso, comune di Castenaso (BO) sulla Via Tosarelli insistono due strutture commerciali molto vicine, una "MOP SRL" al numero 179 e l'altra "CAMST SRC COOP" al numero 316;

considerato che "MOP SRL" ha costruito a proprie spese un parcheggio pubblico nelle proprie immediate vicinanze al fine di poter aprire detto complesso in ottemperanza alla legge regionale e dietro un accordo con il Comune di Castenaso, con Atto Notarile del 26 maggio 1995. In questo accordo tra "MOP SRL" e Comune di Castenaso a pag. 3 c'è scritto: "...il Comune a mezzo dei propri Vigili Urbani disciplinerà l'uso dell'area intervenendo nei confronti di coloro che non rispetteranno la disposizioni in materia predisponendo, esclusivamente dietro richiesta della "MOP SRL", eventuale limite orario nell'ordine delle 2/3 ore per consentire una giusta rotazione all'uso del parcheggio.";

considerato inoltre che la "CAMST SRC COOP", successivamente, ha raddoppiato la propria superficie e il Comune di Castenaso ha preferito monetizzare la nuova superficie edificabile non prevedendo la costruzione di analogo parcheggio così come previsto per la "MOP SRL";

considerato altresì che il Comune di Castenaso (BO) non ha applicato uniformemente quanto previsto dalle delibere regionali (n. 1253 del 23/09/1999 e n. 653 10/02/2005) in materia di aree pubbliche da cedere alle attività dei privati, infatti al punto 5.1.1 dei requisiti urbanistici per la realizzazione delle strutture commerciali, nel paragrafo C, nel caso di medie o grandi strutture di vendita è nella facoltà del Comune, qualora l'azienda lo richieda e "MOP SRL" è anni che lo ha richiesto, "stabilire delle convenzioni con gestione privata delle stesse a cura del gestore della struttura commerciale", inoltre al punto 5.1.3 la legge regionale invita il Comune, che ha preferito monetizzare la superficie edificabile anziché fare costruire i parcheggi, a "reinvestire i soldi ricevuti dalla monetizzazione nella stessa area dove è situata l'azienda (nel nostro caso la CAMST) al fine di realizzare dei parcheggi pubblici e verde pubblico nell'ambito del contesto urbano coinvolto dall'intervento", ma questo non è stato fatto, anzi, il Comune non ha nemmeno verificato che la "CAMST SRC COOP" non ha messo a disposizione né dei clienti, né dei suoi 270 dipendenti, le due superfici che aveva garantito che avrebbe adibito a parcheggio con atto del 28 giugno 1989 Repertorio 25612 siglato tra Comune di Castenaso e "CAMST SRC COOP".

Si tratta di una superficie interrata sotto la palazzina CAMST di 964 mq e una in superficie attorno alla palazzina di 785 mq; il parcheggio interrato è chiuso e la superficie esterna è adibita al parcheggio dei pochi dirigenti, obbligando la maggior parte dei 270 dipendenti a sostare nelle aree limitrofe, riempiendo di fatto il parcheggio della "MOP SRL" già dalle ore 9,00 del mattino;

considerato infine che oggi la situazione dell'area di Via Tosarelli è quanto mai caotica anche sotto il profilo della viabilità urbana, il parcheggio pubblico costruito da "MOP SRL" si deve fare carico anche dei problemi di Via Merighi, infatti da questa strada, che costeggia la "MOP SRL", le automobili che devono immettersi in Via Tosarelli sono obbligate ad andare in direzione Castenaso, così, chi invece vuole andare a Bologna usa la strada di accesso al parcheggio come vera e propria "strada" che non porta al parcheggio ma permette di eludere l'incrocio Via Merighi - Via Tosarelli e immettersi così verso Bologna;

osservato che il Comune di Castenaso è stato completamente sordo alle varie richieste avanzate da "MOP SRL" rispetto alla situazione che è ormai insostenibile e crea grave pregiudizio alla "MOP SRL" stessa, in quanto il più delle volte i parcheggi sono occupati permanentemente dai dipendenti e clienti della "CAMST SRC COOP".

Si è arrivati al punto che "MOP SRL" che ha sempre fatto orario continuato è stata costretta a chiudere alle ore 13,00 per riaprire alle ore 14,30, ed è opportuno ricordare che quasi mai sono stati fatti i controlli della Polizia Municipale nel parcheggio "MOP SRL", previsti nell'Atto Notarile citato in premessa, anzi, al danno si è aggiunta la beffa e i controlli ci sono stati il sabato pomeriggio quando la "CAMST SRC COOP" era chiusa.

Interroga

la Giunta per sapere:

- se è a conoscenza della situazione suesposta e quale giudizio si dia in merito;
- quali iniziative, per quanto di competenza, si intendono assumere al fine di promuovere con il Comune di Castenaso tutte quelle iniziative atte a riportare ordine nella viabilità sulla Via Tosarelli

e ripristinare le giuste modalità d'uso del parcheggio costruito da "MOP SRL" davanti alla sua azienda;

- per quale motivo il Comune di Castenaso applica in maniera arbitraria le norme regionali relative alla realizzazione di parcheggi pubblici e privati a servizio di attività commerciali obbligando alcuni a costruire parcheggi funzionali alle attività commerciali e liberando altre aziende dal costruire parcheggi, chiedendo in cambio dei soldi ma non utilizzando poi questi denari per fare dei parcheggi pubblici nel contesto urbano coinvolto dall'intervento commerciale, come espressamente previsto dalla legge regionale;

- se il Comune di Castenaso interverrà per ristabilire questa grottesca situazione che da una parte privilegia la CAMST e dall'altra danneggia sensibilmente la MOP;

- se non si ritiene prioritario evitare una crisi commerciale della "MOP SRL" ed evitare ricadute negative anche a livello occupazionale se la situazione di cui sopra dovesse protrarsi ulteriormente nel tempo considerando che già ora "MOP SRL" è stata obbligata a togliere l'orario continuato e chiude dalle ore 13,00 alle ore 14,30 ed in futuro potrebbe arrivare anche al licenziamento di una parte della manodopera, se è posta nell'impossibilità di lavorare;

- perché il Comune di Castenaso ha permesso fino ad oggi che il parcheggio interrato sotto la CAMST (964 mq) rimanga chiuso e che il parcheggio in superficie (785 mq) sia di fatto precluso ai 270 dipendenti e ai clienti, ma sia riservato esclusivamente ai pochi dirigenti della CAMST.» (A risposta scritta) (898) (Vecchi Alberto)

#### OGGETTO 1345

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna, premesso che:

- stando a quanto riportato oggi da alcuni organi di stampa, presso l'azienda "Tadini" a Gariga di Podenzano (PC), si sarebbe registrato un caso di scabbia tra i migranti arrivati da Lampedusa;

- la Regione Emilia-Romagna avrebbe recentemente confermato che nelle prossime settimane arriveranno a Piacenza altri migranti provenienti da Lampedusa.

Considerato che:

- occorre scongiurare qualsiasi allarmismo tra i cittadini, in relazione all'esistenza di altri casi di scabbia o di malattie contagiose tra i migranti provenienti da Lampedusa.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- il numero preciso dei casi di scabbia o di altre malattie contagiose registrati tra i migranti arrivati recentemente a Piacenza con il permesso di soggiorno temporaneo di 6 mesi;

- se e come intenda attivarsi, nella maniera più celere possibile, per effettuare accurati controlli e verificare l'esistenza di altri casi simili oltre a quello di scabbia riscontrato presso l'azienda "Tadini" di Gariga.» (A risposta scritta) (899) (Cavalli)

#### OGGETTO 1346

«Il sottoscritto consigliere,

premessi che il collegamento tra la SS64 Porrettana e la frazione di Pioppe di Salvaro, che in parte cade sotto il comune di Marzabotto (BO) e la restante porzione è sotto il comune di Grizzana Morandi (BO), è percorribile grazie a due ponti che però evidenziano forti criticità soprattutto per la portata, che impedisce il passaggio a mezzi che superano i 150 quintali;

considerato che il 2° ponte, quello più vicino a Vergato (BO) oltre ad avere "la portata" insufficiente, è già stato danneggiato dal passaggio di automezzi ed oggi è precluso al passaggio dei camion che lavorano per gli imprenditori che operano nella frazione di Pioppe di Salvaro;

considerato inoltre che il 1° ponte, che è in via Pioppe Barleta, è in realtà un cavalcavia al km 99+662 della linea ferroviaria Pistoia-Bologna la cui struttura portante è di proprietà di RFI, che in data 15 maggio 2008 ha chiesto al Comune di Marzabotto la valutazione di idoneità statica firmata da tecnico abilitato.

Questa richiesta ha prodotto l'effetto negativo di sospendere le ordinanze prot. 501 del 1/2/2008, prot. 3723 del 12/3/2008 e prot. n. 5034 del 7/4/2008 emanate dallo stesso Comune che autorizzavano a transitare con i mezzi indicati nelle rispettive autorizzazioni con un peso, dei citati automezzi, non superiore a q.li 250 (anziché i 150 previsti) in deroga al limite di peso ordinatamente vigente sul tratto stradale in questione, permettendo in questo modo alle imprese edili e alle aziende che operano nella frazione di Pioppe di Salvaro di lavorare;

considerato infine che alle imprese di costruzioni e alle aziende che operano nella frazione di Pioppe di Salvaro, nella porzione ricompresa sotto il comune di Grizzana Morandi, è oramai precluso da molti mesi transitare con mezzi di peso superiore ai 150 q.li, nonostante la viabilità in oggetto è di interesse generale, infatti chiunque può avere la necessità di transitare sul cavalcavia con un carico che supera i 150 q.li e nonostante in via Pioppe Barleta transitano liberamente e quotidianamente i mezzi pubblici come ad esempio quelli di Hera, che pesano ben più dei 150 p.li previsti dal Comune di Marzabotto;

interroga

la Giunta per sapere:

- se è a conoscenza della situazione suesposta e quale giudizio si dia in merito;
- come ha intenzione di affrontare il problema il Comune di Marzabotto, titolare della strada comunale - Via Pioppe Barleta km 99+662 su cui insiste il cavalcavia posizionato sopra la linea ferroviaria Pistoia-Bologna;
- per quale motivo, a tre anni dalla comunicazione di RFI (15/5/2008) che chiedeva la valutazione di idoneità statica del cavalcavia firmata da tecnico abilitato, non c'è stato nessun incontro propositivo tra Comune di Marzabotto, Provincia di Bologna e RFI per cercare di definire insieme un percorso che definisse tempi certi per le operazioni di collaudo, che come evidenziato dal Comune di Marzabotto con lettera prot. 7375 cat. 6 c17 del 22/5/2008, devono essere effettuate in contraddittorio ed in accordo con i tecnici di RFI e precisamente con l'ufficio S.O. Tecnico Armamento e Opere civili;
- per quale motivo il Comune di Grizzana Morandi, su cui ricade la maggior parte della frazione di Pioppe di Salvaro, comprese le imprese di costruzioni e le aziende danneggiate dal mancato passaggio dei mezzi con peso superiore ai 150 quintali, si è fino ad ora disinteressato a risolvere questo grave problema. Tutto questo nonostante che le entrate degli oneri di urbanizzazione delle nuove costruzioni di edifici vengono incassate interamente dal Comune di Grizzana Morandi;
- se la Regione non ritiene improrogabile, essendo già passati 3 anni dalla comunicazione RFI, creare un tavolo di confronto tra il Comune di Marzabotto, il Comune di Grizzana Morandi, RFI e le aziende del territorio tra cui ILCOP COSTRUZIONI, CAVE MISA SRL, EDILFERRO GAGGESE, LIVABETON, STORARI EMILIANO, MARCO PRECI e altri, per trovare una soluzione che permetta di salvaguardare anche il livello occupazionale di queste aziende, oggi danneggiate dal mancato consolidamento del cavalcavia.» *(A risposta scritta) (900) (Vecchi Alberto)*

#### **OGGETTO 1347**

«Premesso

che l'istituzione del liceo musicale costituisce uno degli elementi di maggiore e positiva innovazione nel riordino dell'istruzione superiore; consente, infatti, di dare riconoscimento e valorizzazione all'istruzione musicale, troppo a lungo esclusa dai percorsi scolastici.

Considerato che

la programmazione regionale per l'a. s. 2011-12, ha previsto 3 sezioni di liceo musicale nelle province di Modena, Bologna e Forlì e una di liceo coreutico a Reggio-Emilia, scegliendo cioè non la via di una diffusione a pioggia, ma selezionando alcuni territori considerati più adeguati, per le eccellenze musicali che hanno e che continuano a formare, per il forte impegno delle autonomie locali e per la domanda espressa.

Rilevato che

- il Ministero dell'Istruzione non ha stanziato alcuna risorsa aggiuntiva per l'istituzione di nuove sezioni di liceo musicale, pur sapendo che una di queste sezioni, quanto ad organico, costa come 3 classi prime di liceo scientifico. È sufficiente, ad esempio, ricordare che la disciplina "esecuzione ed interpretazione", ovvero strumento, è impartita individualmente per almeno 2 ore alla settimana per alunno;

- dopo avere generosamente attribuito e finanziato per il primo anno della riforma sezioni di liceo musicale in regioni quali Veneto e Lombardia (8 per ciascuna di queste regioni), il Ministro Gelmini ha deciso per l'anno scolastico 2011-2012 di non dare alcun finanziamento aggiuntivo per le nuove istituzioni, così come recita la nota prot. n. 955 dell'1-2-2011 del direttore generale per gli ordinamenti scolastici: "il Direttore dell'Ufficio scolastico regionale verificherà, in relazione al

piano di dimensionamento adottato dalla Regione, la compatibilità dell'attivazione di nuove sezioni di liceo musicale e coreutico con le risorse di organico assegnate."

Il Ministero, quindi, non indica quante e quali nuove sezioni istituire, ma demanda la scelta alla programmazione regionale e agli Uffici scolastici regionali, mettendo il vincolo delle risorse già assegnate;

- per l'Emilia-Romagna il dirigente dell'USR ha scelto l'istituzione del liceo musicale solo a Forlì e lo ha comunicato agli uffici territoriali con nota prot. n. 9618 del 7 aprile 2011.

Sottolineato che

questa decisione è stata assunta dall'USR senza alcun confronto con la Regione e le istituzioni locali, titolari della programmazione dell'offerta scolastica e formativa, così come evidenziato dalla lettera del Presidente Errani al Ministro Gelmini, che richiede il rispetto della programmazione regionale, attraverso l'attribuzione delle 3 nuove sezioni di liceo musicale.

Ritenuto che

ogni decisione sulle priorità e sul migliore utilizzo delle risorse, che valutiamo comunque assolutamente troppo scarse e inadeguate, debba essere assunta nella sede della Conferenza regionale per il sistema formativo, luogo di concertazione interistituzionale;

- il dirigente dell'USR avrebbe dovuto convocare le Conferenze regionale e provinciali interessate quali sedi legittimate per l'assunzione di ogni decisione.

Valutato che

al fine di sostenere la qualità dell'offerta scolastica pubblica, quale opportunità per ogni ragazzo di seguire le proprie attitudini e vocazioni e quale elemento di sviluppo e coesione per la comunità tutta, è necessario che il Ministro Gelmini attivi le risorse aggiuntive per le 3 nuove sezioni di liceo musicale e per 1 di liceo coreutico, insieme con le autonomie locali, le scuole.

Chiediamo alla Giunta quali azioni ed iniziative intende adottare al fine di ottenere il rispetto della programmazione regionale, attraverso l'attribuzione delle nuove sezioni di liceo musicale a Modena e Bologna.» (*A risposta scritta*) (901) (*Costi - Vecchi Luciano - Monari - Marani - Bonaccini*)

#### **OGGETTO 1349**

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna, premesso che:

- a partire dal primo maggio, Ferrovie dello Stato ha soppresso 18 convogli regionali della tratta Piacenza-Cremona sostituendoli con 6 corse su gomma con evidenti modifiche negli orari.

Considerato che:

- le variazioni di orari e servizi sono state segnalate agli interessati con notevole ritardo;  
- queste variazioni comporteranno notevoli disagi e disservizi per i pendolari che quotidianamente si servivano delle tratte ferroviarie in oggetto.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- le ragioni di tali modifiche;  
- quali interventi e iniziative abbia posto in essere a tutela dei pendolari interessati;  
- come intenda attivarsi presso le Ferrovie dello Stato ed RFI per ripristinare, almeno in parte, i convogli soppressi.» (*A risposta scritta*) (902) (*Cavalli*)

#### **OGGETTO 1351**

«Il sottoscritto Mauro Manfredini, capogruppo assembleare Lega Nord Padania Emilia e Romagna,

premessi che:

- la linea ferroviaria che collega Guastalla alle stazioni di Parma e Reggio Emilia è storicamente caratterizzata da frequenti ritardi dei treni e da soppressioni del servizio proprio negli orari con maggior flusso di utenti;

- si tratterebbe peraltro di treni vecchi da rottamare, che coprono tuttavia il 90% del servizio quotidiano sulla linea Suzzara-Guastalla-Parma;

- da alcuni mesi, nella stazione di Guastalla sarebbero già stati tolti i manovratori, cioè coloro che oltre ad assicurare il quotidiano lavoro di supporto alle manovre dei treni, garantivano il controllo delle persone in prossimità dei binari;

- sarebbe prevista entro il prossimo mese di giugno la chiusura dell'ultimo presidio FER della stazione ferroviaria di Guastalla.

Considerato che:

- se questa situazione venisse confermata, nella stazione di Guastalla rimarrebbe attivo solo un servizio automatico "Chiamatreno", da contattare tramite un numero verde con il telefono cellulare, mentre rimarrebbero prive di assistenza diretta centinaia di persone alle quali nessuno comunicherebbe più l'arrivo o il transito dei treni;

- in pratica nessuno controllerà più la sicurezza della stazione di Guastalla, con elevato rischio di incidenti per l'attraversamento incustodito dei suoi 4 binari;

- la situazione della sicurezza sarebbe peggiorata anche sulla linea ferroviaria Guastalla-Reggio Emilia;

- altre tratte regionali gestite dalla FER, specie nel bolognese, sarebbero invece servite con convogli più nuovi e funzionali.

Interroga la Giunta per sapere:

- se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

- quali siano le ragioni del grave deterioramento del servizio pubblico ferroviario che interessa la stazione di Guastalla e i suoi utenti;

- se voglia intervenire presso la FER per scongiurare la soppressione del suo presidio presso la stazione di Guastalla e mettere in sicurezza i binari;

- quali provvedimenti intenda intraprendere per assicurare un servizio ferroviario sicuro, puntuale e funzionale agli utenti della stazione di Guastalla, città di oltre 15.000 abitanti, che sarebbero altrimenti costretti ad utilizzare mezzi privati per i loro spostamenti.» (*A risposta scritta*) (903) (*Manfredini*)